

**FOCUS TEMATICO DELL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO DEL 03/07/2022 DAL TITOLO:  
"LA NECESSITÀ DI PORRE LA FILIERA BUFALINA AL CENTRO DELLA STRATEGIA REGIONALE E  
NAZIONALE"**

**REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL**

*Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus*

Senza dubbio, l'allevamento sostenibile è una pratica che sta diventando sempre più rilevante nel settore alimentare. Ma è imperativo definire cosa sia l'allevamento sostenibile, ovvero un modo di allevare e produrre carne, latte e altri prodotti animali in modo responsabile, rispettando il più possibile l'ambiente e il benessere degli animali. Nell'allevamento sostenibile, gli animali vengono allevati in modo naturale e sano, senza l'uso di ormoni della crescita o antibiotici non necessari. Inoltre, viene loro fornito un ambiente adeguato che consente loro di vivere in condizioni confortevoli e sicure.

L'allevamento sostenibile del bestiame promuove anche la conservazione delle risorse naturali, come l'acqua e il suolo. I produttori adottano pratiche che riducono al minimo l'impatto ambientale, come la gestione dei rifiuti e l'implementazione di sistemi di irrigazione efficienti. Inoltre, gli allevatori sostenibili lavorano per ridurre le emissioni di gas serra associate alla produzione di carne. Ciò si ottiene adottando pratiche di gestione del letame e utilizzando tecnologie più efficienti.

Questo tipo di allevamento non solo apporta benefici all'ambiente, ma rappresenta anche un modo etico e responsabile di produrre cibo. I consumatori sempre più consapevoli dell'impatto ambientale dei loro alimenti sono alla ricerca di opzioni più sostenibili e salutari.

### **Impatto ambientale**

L'allevamento del bestiame è una delle principali fonti di emissioni di gas serra e uno dei gas emessi più importanti è il metano. Il metano è un gas serra molto potente e si stima che abbia un potenziale di riscaldamento globale 28 volte maggiore del biossido di carbonio. L'emissione di metano negli allevamenti è prodotta principalmente dalla fermentazione enterica che avviene nel sistema digestivo degli animali.

I ruminanti, come mucche, pecore e capre, hanno un sistema digestivo specializzato che consente loro di digerire la cellulosa contenuta nelle piante, ma produce anche metano come sottoprodotto. Si stima che l'allevamento del bestiame sia responsabile di circa il 14,5% delle emissioni globali di gas serra, di cui il metano rappresenta una parte significativa. Negli Stati Uniti, ad esempio, si stima che l'allevamento del bestiame sia responsabile del 26% delle emissioni di metano del paese.

Esistono diversi modi in cui gli allevatori possono ridurre le emissioni di metano. Un modo è migliorare l'efficienza della produzione alimentare, riducendo la quantità di mangime necessaria per produrre una determinata quantità di carne o latte. Ciò riduce la quantità di metano prodotta nel sistema digestivo degli animali.

Un altro modo per ridurre le emissioni di metano è attraverso la gestione del letame. Il letame è una delle principali fonti di emissioni di metano, ma i produttori possono ridurre queste emissioni installando sistemi di raccolta e trattamento del letame che riducono la quantità di gas metano rilasciato nell'atmosfera.

L'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite, ONUAA, o meglio conosciuta come FAO, nel suo rapporto 'Agricoltura mondiale: verso il 2015/2030' stima che il 70% degli 1,4 miliardi di persone con i redditi più bassi si dedicano all'allevamento.

Allo stesso modo, la Fondazione Heinrich Böll Stiftung nel suo “Atlante della carne” stabilisce che tra il 2015 e il 2020 le aziende zootecniche hanno ricevuto più di 478 miliardi di dollari in sostegno da 2.500 società di investimento, banche e fondi pensione, e che la stragrande maggioranza di loro ha sede nel Nord America o Europa, con questo livello di investimenti il rapporto prevede che la produzione di carne potrebbe aumentare di altri 40 milioni di tonnellate entro il 2029, raggiungendo 366 milioni di tonnellate di carne all’anno.

Affinché l’allevamento sia sostenibile, deve rispettare le risorse naturali e non degradare l’ambiente. L’allevamento dei ruminanti contribuisce in parte al riscaldamento globale attraverso le emissioni di gas, ma anche attraverso l’uso di fertilizzanti, combustibili e contribuendo all’accumulo di carbonio nell’atmosfera dovuto ai processi di trasporto. L’allevamento sostenibile del bestiame modifica le sue procedure per essere rispettose dell’ambiente, riducendo al minimo le emissioni di rifiuti e migliorando la produttività per essere più efficiente.

Per realizzare un allevamento sostenibile è necessario seguire questi passaggi chiave:

- Garantire un consumo ottimale delle risorse senza sprechi (acqua, materie prime per l'alimentazione del bestiame, carburante). L’origine degli input dovrebbe idealmente essere di provenienza locale per ridurre i costi e l’inquinamento generato portandoli da lunghe distanze
- Utilizzare l’energia in modo efficiente, preferibilmente da fonti rinnovabili come quella solare o eolica.
- Massimizzare la produttività in modo che gli allevamenti di bestiame siano redditizi.
- Strutturare adeguatamente le dimensioni delle aziende agricole per ridurre al minimo il loro impatto sui suoli e consentire loro di rigenerarsi adeguatamente.
- Rifornire i mercati locali, promuovere l’economia locale, aiutare a stabilire la popolazione nelle aree rurali
- Riciclo dei rifiuti e riduzione dell’inquinamento, comprese le emissioni di liquami.
- Preferire le razze autoctone per la loro rusticità e capacità di adattamento all'ambiente.
- Adottare una gestione razionale del pascolo.

L’allevamento sostenibile è vantaggioso per tutti:

- Riduce l’emissione di sostanze inquinanti nell’ambiente. In questo modo, l’attività zootecnica può continuare senza danneggiare le generazioni successive
- È più competitivo, poiché sfrutta al massimo le risorse per ottenere una maggiore produzione con meno sprechi.
- Dispone di sussidi per incoraggiare gli investimenti in misure che promuovono la sostenibilità e l’efficienza.
- È meglio percepito dai consumatori